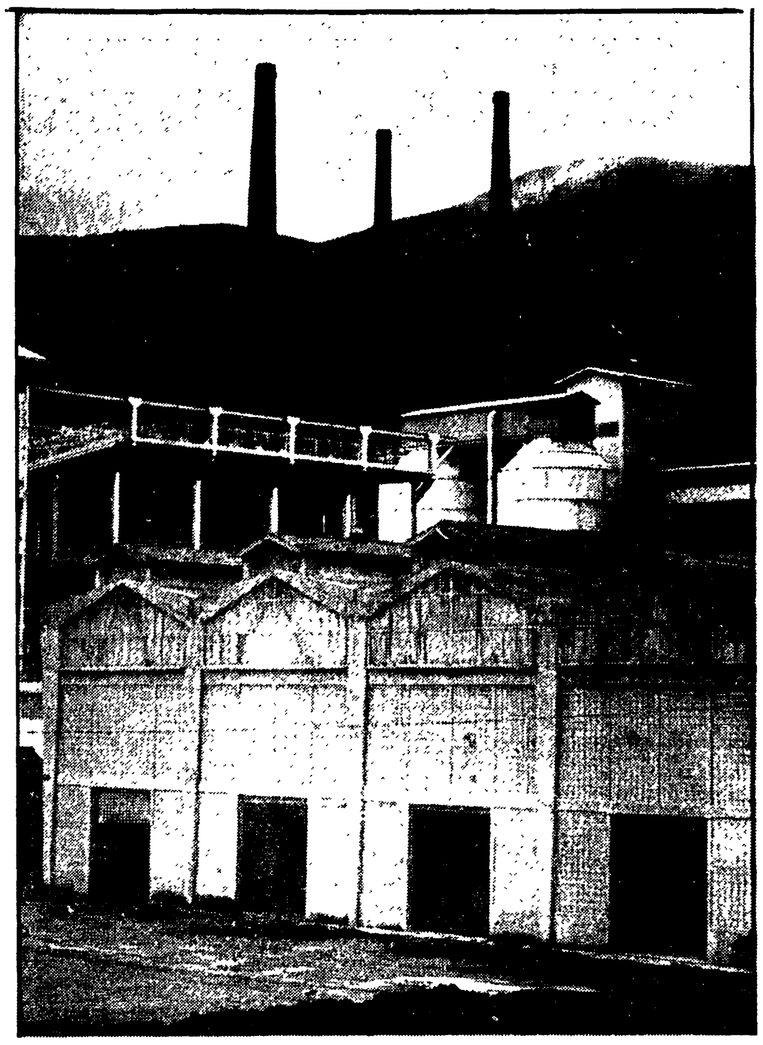


Monte Amiata: la zona delle miniere

Necessaria una utilizzazione programmata delle risorse

SPECULAZIONE ED ABBANDONO NELLE MINIERE DELL'AMIATA

Le responsabilità dell'EGAM - La situazione nel settore mercurifero - Le prospettive della lavorazione « in loco » del materiale estratto - Necessario lo sviluppo della ricerca di nuovi giacimenti

SIENA, 14

Il settore minerario italiano è stato da sempre oggetto di speculazioni private e trascuratezza da parte governativa. La situazione amiatina sta lì a ricordarlo.

E' vero che l'Italia è un paese povero di risorse del sottosuolo, ma è anche vero che si importano quantità di minerali che potrebbero essere estratti in Italia, rendendo così minore la nostra dipendenza dal mercato estero. In Italia non si sfruttano tante piccole miniere adducendo come scusa gli scarsi tenori e le difficoltà estrattive; mentre in paesi minerari come la Svezia, si sfruttano miniere di rame ancora più piccole delle nostre che sono abbandonate.

In Italia manca una seria ricerca mineraria. Di conseguenza, nell'Appennino settentrionale operano dal 1972 — come è noto — gruppi di ricercatori canadesi per conto di multinazionali (International Mogul Mines). Una parziale eccezione è rappresentata dalla Sardegna, dove la Regione finanzia dal 1970 la ricerca mineraria effettuata dall'Università di Cagliari.

Da sempre per risolvere i problemi economici di gestione delle miniere è stata indicata la necessità di trasformare in loco il prodotto estratto, ma questo è stato realizzato solo in alcuni posti.

Con lo sfruttamento in loco delle risorse e con la creazione di un ciclo completo, le eventuali perdite dell'industria estrattiva vengono riassorbite dal ciclo stesso (sali potassici della Sicilia). Esso costituisce anche un'occasione per lo sviluppo territoriale: esempi positivi sono la zona industriale di Ravenna per il metano, le ligniti per il Valdarno, le piriti a Scarlino.

Se nei vari settori estrattivi si vuole garantire una stabilità al posto di lavoro, bisogna realizzare dei cicli produttivi più equilibrati, con una qualificazione sul piano tecnologico, con il continuo ammodernamento dei processi produttivi: lo studio più accurato per ciò che riguarda l'utilizzazione dei prodotti: la tempestività nella formazione delle riserve necessarie allo sviluppo della lavorazione, operando appropriate ricerche.

In Toscana il settore minerario è quasi tutto gestito dall'EGAM, ma il suo operato non può essere certo giudicato positivamente. Nel settore mercurifero amiatino non si trova nessuna delle condizioni sopra esposte: gli impianti sono antiquati, e per il loro ammodernamento si vogliono licenziare i minatori. Questa non è certo la strada da seguire.

L'EGAM non ha fatto e non fa nessuno studio per la utilizzazione del mercurio, si limita ad esportarlo, mentre una utilizzazione in loco (verticalizzazione) risolverebbe in parte i problemi amiatini.

Bisogna anche ricordare che le risorse mercurifere vengono stimate sulle 650 mila bombole, questa è una notevole riserva per la situazione attuale di crisi; ma se, come auspicabile, la situazione attuale si sblocca e si ritorna alla produzione di 45 mila bombole l'anno, le riserve, nel giro di 15 anni si esaurirebbero; è necessario allora che fin da adesso sia iniziata la ricerca geo-mineraria.

L'EGAM porta spesso come esempio di gestione equilibrata il settore delle piriti toscane. Anche se in questo settore i problemi sono meno gravi, l'operato dell'EGAM non può essere giudicato positivamente. Qui è stata realizzata la verticalizzazione; infatti abbiamo tre miniere: Boccheggiano, Gavorrano, Niccioleta, collegate con lo stabilimento di Scarlino, per la produzione di acido solforico, pelle di ferro, energia elettrica. Questo settore è stato ristrutturato, si è aumentato il rendimento, ma si è licenziato anche molto. Con tutto ciò non si è avuto un aumento produttivo del lo stabilimento di Scarlino, l'entrata in funzione della terza linea viene ritardata. Ma non viene realizzata neanche la seconda condizione, in quanto non si studia l'utilizzo dell'acido solforico; l'impiego di questo materiale è molto limitato e non va di pari passo con la richiesta del ferro, costituendo quindi un elemento di freno.

Estremamente carente è stata ed è la ricerca di nuovi giacimenti per la formazione di riserve, le quali possono garantire una continuità allo stabilimento di Scarlino. La miniera di Boccheggiano si sta esaurendo, senza che si sia provveduto ad una valida sostituzione. L'EGAM parla con insistenza di Campiano come elemento positivo del suo operato. Il suddetto giacimento fu scoperto, per caso, nel 1970 dalla Montedison. Si parla di Campiano some esempio di produttività degli anni '80, ma questi sono tempi di realizzazione inammissibili per una corretta gestione mineraria.

Dobbiamo anche renderci conto che Campiano è sempre una scatola chiusa, in quanto la conoscenza scientifica del giacimento è limitata e perchè le difficoltà tecniche (la profondità e di 900 metri) sono enormi, basti pensare alla temperatura del minerale, ai fluidi idrometali, ventilazione, ecc. Il ritrovamento di Campiano è avvenuto casualmente anche perchè non è stata mai intrapresa una ricerca mineraria seria lungo la nota «faglia di Boccheggiano»; si continua a non provvedere rilevamenti geologici di dettaglio, campionature e studi geochimici, e non è mai stata fatta della geofisica e questo nonostante siano quasi 20 anni che si scava pirite. Non si può però addebitare tutto all'EGAM. Dobbiamo ricordare l'assoluta mancanza da parte governativa di una politica degli approvvigionamenti.

E' indispensabile quindi la formulazione di una seria politica mineraria in cui trovi posto anche l'EGAM e che tenda ad una utilizzazione programmata e razionale delle risorse minerarie in senso tecnico, economico e sociale al fine di rendere più stabile il posto di lavoro e lo sviluppo socio-economico delle zone minerarie, che garantisca uno sviluppo dell'attività mineraria, metallurgica e di trasformazione, con particolare riguardo ai cicli integrati nelle zone minerarie ed infine assicuri uno sviluppo della ricerca di base per l'accertamento della consistenza del patrimonio minerario.

Antonio Baldi

Ricordi

In ricordo della scomparsa del caro compagno Renato Antonini della sezione «Stagi» di Livorno la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero sottoscrivendo per il nostro giornale

* * *

Gli amici della scuola normale che lavorano a Pisa Giuliana Bagoli, Elena e Giancarlo Fasano, Catherin Isaacs, Michele Luzzati, Mario Merri, ricorderanno sempre di Giorgio Giorgetti la forte e calda umanità, la serena visione delle cose, il gusto della ricerca storica e la semplicità dei modi insieme al costante, chiaro impegno politico.

E' sorto un comitato di coordinamento

In provincia di Grosseto la costituente contadina

GROSSETO, 14

L'alleanza provinciale dei contadini, la Federmezzadri CGIL e l'Unione coltivatori italiani di Grosseto, sulla base delle conclusioni cui sono pervenuti i rispettivi congressi provinciali, regionali e nazionali, hanno costituito il comitato di coordinamento per la costituente contadina.

Tale costituente, come è noto, si ripromette di aprire un ampio dibattito tra i coltivatori e con le altre organizzazioni professionali per giungere alla costituzione di una organizzazione autonoma che abbia un costruttivo rapporto con le confederazioni sindacali.

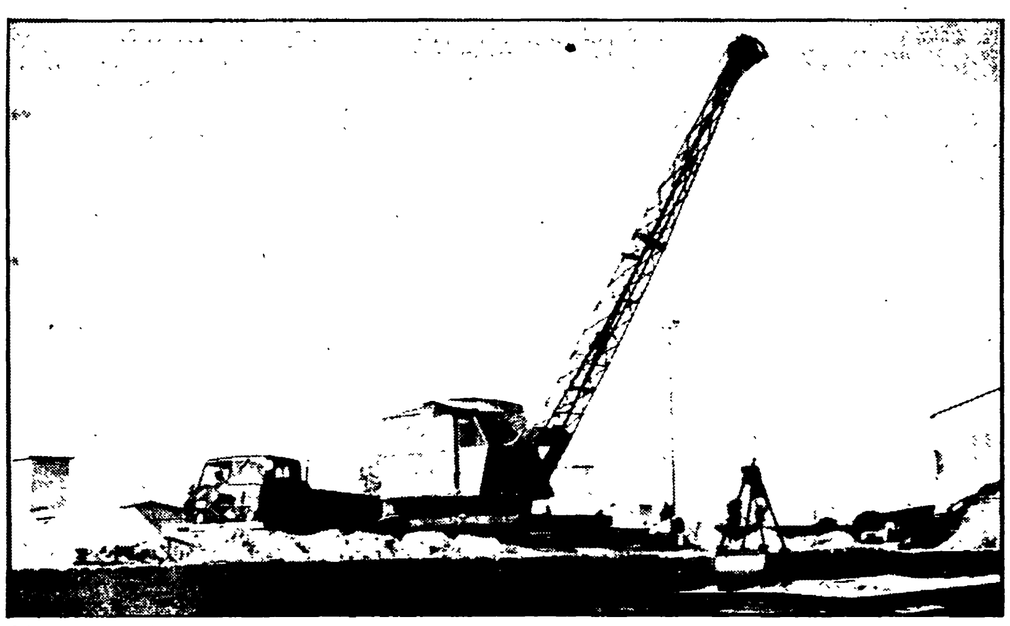
Il comitato unitario si propone, pertanto, di svolgere nell'ambito della provincia compiti di promozione e di iniziative unitarie sui problemi concreti, interessanti tutti i settori produttivi; la promozione dell'associazionismo, della cooperazione, il superamento degli attuali arcaici contratti agrari e l'azione rivendicativa verso il pubblico potere per rendere concreta la centralità del problema della agricoltura, condizione indispensabile per il superamento della grave crisi in atto nel paese. In particolare il comitato coordinerà l'azione unitaria a livello provinciale sulla base di un documento programma concordato tra le tre organizzazioni professionali relativamente ai settori più importanti dell'agricoltura, quali: l'ortofrutta, la zootecnia, la viticoltura, la ceralicoltura, la bieticoltura nonché la realizzazione delle infrastrutture di maggiore rilievo quali: l'irrigazione, i servizi civili e la costituzione di consorzi di servizi.

In definitiva è stata sottolineata l'esigenza di sviluppare un più forte movimento contadino unitario in stretto rapporto con i lavoratori e con tutte le forze sociali interessate ad un mutamento dello sviluppo economico che privilegi l'agricoltura ed i consumi sociali.

Un'industria trainante per l'economia della Versilia

Legati alla sabbia silicea migliaia di posti di lavoro

Il materiale utilizzato nel settore edilizio e industriale — Altissimi profitti in mano a poche persone — Rinnovamento del contratto, difesa della salute, investimenti produttivi alla base delle richieste dei lavoratori



Attrezzature per l'escavazione della sabbia nel territorio di Viareggio

VIAREGGIO, 14

Un'importanza notevole assume, nella nostra zona, la produzione delle sabbie silicee. Tra Viareggio, Torre del Lago e Massarosa vengono prodotte oltre 1 milione di tonnellate annue di sabbie con 30 aziende, 2 consorzi padronali, 160 lavoratori in totale, con un'occupazione femminile molto scarsa, prevalente nella fase «dell'insaccaggio». Il settore è di enorme importanza in quanto permette sia nel settore dell'edilizia che in quello dell'industria l'occupazione di migliaia e migliaia di lavoratori. La sabbia silicea scavata nel bacino del Padule viene poi lavorata in aziende più o meni grosse ubicate in tutto il retroterra viareggino: la sabbia silicea bagnata serve per l'edilizia, mentre quella selezionata trova utilizzazione nel settore industriale. Infine, una parte, cioè quella grezza, trova utilizzo nella lavorazione del marmo.

La situazione del settore è stata oggetto di attenti studi — sia per ciò che attiene all'inquinamento, sia per ciò che attiene allo sviluppo della produzione ed agli usi delle sabbie — da parte di specialisti (come Domenico Pandolfi, autore del libro «La sabbia silicea della bassa Versilia ed i suoi impieghi»), dei sindacati, delle organizzazioni democratiche e degli enti locali.

L'intera produzione in Versilia è praticamente in mano ad un ristrettissimo gruppo di padroni che hanno realizzato, in questi anni, altissimi profitti senza portare avanti una politica di adeguati investimenti per lo sviluppo della produzione e della occupazione, per l'ammodernamento e per il miglioramento tecnico delle apparecchiature, ne per la prevenzione delle numerose e frequenti malattie bronchiali (soprattutto la silicosi) che hanno colpito e colpiscono numerosi lavoratori.

Oggi il movimento sindacale, in lotta per il rinnovo del contratto, pone al centro delle sue rivendicazioni il problema degli investimenti produttivi, della salute in fabbrica e della occupazione. Per la prima volta sono state attuate forme di lotta articolata a scacchiera che proprio in questi giorni conseguono i primi importanti risultati. Nelle richieste sindacali si pone l'accento anche sul fatto che nel processo di assorbimento delle piccole aziende da parte de'e grandi cosa positiva in quanto si pone fine a quella parcellizzazione e a quello che è stato definito decentramento delle attività produttive siano mantenuti tutti gli organici preesistenti. Si lotta con decisione contro eventuali manovre tendenti a ristrutturare certe aziende licenziando decine e decine di lavoratori. Come dicevamo all'inizio la produzione delle sabbie silicee, per i molteplici legami con altri settori produttivi, riveste una importanza notevole che oggi è messa in discussione dalla crisi profonda che ha investito il Paese.

Le scelte sbagliate dei governanti italiani, nell'edilizia, hanno favorito incredibili speculazioni e si avvertono in tutto il settore delle sabbie. Fra l'altro è mancata una seria politica di ricerca, in quanto gli usi della sabbia possono essere molteplici, al di là di quelli già sommariamente riferiti.

Migliore sfruttamento

Nel settore del vetro per esempio e nei processi di lavorazione del vetro si calcola che numerose tonnellate di sabbia vengano importate in Italia dai paesi europei e soprattutto dalla Francia.

Al centro delle rivendicazioni sindacali vi è anche il tema di un miglior sfruttamento del bacino sabbifero della intera zona. La sabbia viene lavorata in forni enormi e durante la «cottura» fumi e gas nocivi si sprigionano dalle potenti macchine. Queste esalazioni, che contengono percentuali a volte molto alte di sostanze nocive, vengono respirate dai lavoratori addetti alle varie fasi di lavorazione. Le malattie più frequenti sono la silicosi ed altre malattie bronchiali. Gli effetti nocivi dei gas e dei fumi che si sprigionano durante il trattamento delle sabbie sono sentiti soprattutto dai lavoratori da molti anni, occupati nel settore.

Nel recente studio di Domenico Pandolfi, alla precisa descrizione della nocività dell'ambiente di lavoro non fa seguito una precisa documentazione sui casi di malattie. L'unica fonte che viene citata è quella dell'ENPI che non ha però svolto nessuna indagine e nessuna visita di controllo. Il solo dato che viene citato si riferisce al 1973 (si denunciano solamente 7 casi di silicosi).

Sia per ciò che riguarda gli anni passati sia per ciò che riguarda gli ultimi periodi, pur mancando uno studio ed una ricerca precisa, occorre dire che il numero dei colpiti da silicosi è notevolmente superiore a quello riportato nel suddetto studio. Il problema della salute in fabbrica è già stato oggetto di numerosi incontri tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali con i comuni di Camaiore, Massarisa e Viareggio, soprattutto per ciò che riguarda la costituzione del consorzio socio-sanitario, che in questo specifico caso riverstirebbe una notevole importanza.

Molto spesso attorno al problema delle sabbie silicee e delle operazioni principali (lo scavo, la lavorazione ecc.) si sono fatte alcune ipotesi relative all'ecologia ed allo inquinamento della intera zona. Ci sembra, — nonostante che il dibattito continui — che l'origine dell'inquinamento della zona compresa tra Massarosa e Viareggio sia dovuto agli scarichi industriali nel lago di Massaciuccoli ed al fatto che la torba, estratta dal bacino sabbifero, (non utilizzata), viene gettata in padule. Crediamo che forse la costruzione di un canale di scarico lungo tutta la circonferenza del lago Massaciuccoli potrebbe permettere l'ossigenazione continua delle acque con benefici risultati per ciò che riguarda l'equilibrio ecologico della zona.

A proposito della torba dobbiamo dire che la sua inutilizzazione è un fatto molto grave. Infatti non solo la torba può trovare utilizzazione in numerosi settori industriali ma anche nella produzione floreale versiliese (per il drenaggio delle piante nei vasi da fiori e per il terreno). La cooperativa Covest composta di lavoratori della sabbia e della torba, costituita in questi mesi, si pone il problema di sollevare tutta una serie di questioni relative allo sviluppo del settore ed all'impiego dei prodotti. Nelle prossime settimane la stessa vertenza dei lavoratori accentuerà il dibattito e la discussione su questi problemi.

Niclo Vitelli

Raccolte in un volume le esperienze nelle scuole regionali

Aggiornamento e formazione professionale

«Uno strumento di lavoro, di riflessione, di elaborazione critica per tutti gli operatori della formazione professionale». Con queste parole l'assessore regionale all'Istruzione e cultura, Luigi Tassinari, presenta, nella breve pagina introduttiva, il fascicolo, edito a cura del dipartimento della Regione, intitolato «Un'esperienza di aggiornamento degli insegnanti nelle scuole di formazione professionale».

Il volumetto raccoglie documenti e contributi teorici, risultato del lavoro di insegnanti negli istituti regionali e di esperti esterni che hanno partecipato ad una esperienza di aggiornamento svoltasi nel settembre dello scorso anno, su iniziativa della Giunta regionale e con il contributo del ministero del Lavoro.

Si tratta di una importante documentazione, che, anche se non presenta caratteri di completezza e di organicità, offre una efficace immagine fotografica di una esperienza tutt'ora in corso, di un dibattito che si sta svolgendo ancora in tutta la regione e che coinvolge centinaia di operatori, di diversa formazione culturale, professionale e politica.

Nelle varie scuole regionali (il fascicolo raccoglie la documentazione relativa alle scuole di: Arezzo, San Sepolcro, Camucia, Figline Valdarno, Firenze, Grosseto, Arcidosso, Roccastrada, Sorano, Livorno, Pisa, Castelmaggiore di Calci, Pistoia, Pescia, Prato, Siena, Colstalpino, Sinalunga, Viareggio, Marina di Carrara), gli insegnanti furono chiamati ad operare sulla base di un piano fornito dal dipartimento e teso ad inquadrare il problema della formazione professionale e dello aggiornamento permanente nel processo di riforma del settore, in modo da «rispondere (così si legge appunto nel piano) alle sue esigenze di qualificazione, di collegamento con il territorio, nella sua realtà economico sociale, e con le esigenze del mondo del lavoro, di confronto con lo sviluppo tecnico e produttivo locale, nel contesto della programmazione regionale».

Sia negli obbiettivi che il piano si era proposto, sia nei contenuti dell'intervento, sia negli aspetti metodologici e nella struttura organizzativa, si legge inoltre, era aperto il tentativo di impostare il rapporto tra sistema produttivo e sistema formativo alla luce di una ridefinizione della professionalità, come sintesi di: istruzione e cultura di base, preparazione tecnica e specifica, capacità di controllo e direzione.

In questo avvio, il sistema di formazione e riqualificazione così delineato trovò, secondo le precise indicazioni fornite dal dipartimento, un preciso legame con il territorio, attraverso il coinvolgimento degli organismi sindacali, degli enti locali, delle forze imprenditoriali, degli istituti culturali e scientifici, e delle organizzazioni dello associazionismo culturale di base.

I due esperti, curatori del volume, Giovanna Guerrieri e Lando Santoni, suggeriscono nell'introduzione alcuni punti chiave di lettura della documentazione: la ricostruzione di un intervento che ha modificato la precedente situazione, i termini di un dibattito confronto ancora aperto, la portata degli obbiettivi, un consuntivo del livello di formazione raggiunto, la direttrice educativa espressa e i risultati conseguiti.

Tutto ciò, in sintesi, ci mette in grado di comprendere e valutare nel suo giusto peso il significato dell'intervento regionale nel settore: come cioè liberandosi da condizionamenti ed eredità del passato di clientelismo e di sottogoverno, abbia saputo avviare un processo di rinnovamento e di riqualificazione della scuola professionale all'interno del sistema formativo, dare ampio respiro sociale alla grande questione della programmazione scolastica ed economica.

La risposta degli operatori a questa spinta innovatrice, si legge nella introduzione, è stata nel complesso positiva: la scuola regionale professionale «ha dimostrato la volontà di sfuggire alla subordinazione dell'economia non socialmente controllata, e di superare la marginalizzazione educativa, recuperando nell'insegnamento una saldatura reale tra elementi tecnico-scientifici ed elementi storici, culturali e territoriali».

Con l'avvio del ruolo attivo dell'ente locale gli operatori della scuola professionale non hanno solo iniziato un processo di riflessione intorno alle tematiche della professionalità, della didattica, della gestione sociale, dell'identità e della dignità di questo settore dell'istruzione, della sua collocazione e dei suoi compiti sia all'interno che all'esterno del sistema formativo, ma anche quello della rifondazione del loro stesso ruolo di operatori scolastici, posti di fronte a problemi nuovi, a compiti avanzati e complessi. Un dibattito ancora aperto, un confronto critico «a più voci» che l'intervento innovatore della Regione ha contribuito in modo determinante ad avviare

Susanna Cressati

GENNI
BIANCHERIA
E
ABBIGLIAMENTO PER SIGNORA
Via Cerretani, 29r - Telefono (055) 27.04.13
50123 FIRENZE

IMPORTANTE SOCIETA'
operante settore pubblicità stampa
CERCA per PRATO
elemento giovane, serio, dinamico
per vendita spazi pubblicitari
Interessanti prospettive
Scrivere Cassetta 19/N - SPI 50129 FIRENZE

SOLOMON
Via Lucca ang. Via Baccio da Montelupo
FIRENZE
JEANS - MAGLIE
CAMICIE - POLO
GONNE - SCAMICIATURE
e tanti altri articoli
Prezzi convenienti!
Articoli di moda!

ENOPOLIO A.C.T.
MORIONDO TORINESE
Telef. 9876333
Centro di produzione
cooperativa di
alto livello qualitativo
e di vecchia tradizione
VECCHIO FERNET
AMAROL - VERMOUTH
AMERICANO - VINI TIPICI

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia
specializzata
per viaggi in URSS

acque inquinate
acque di scarico
acque sporche
SPESS
gli specialisti in idrodepurazione®
impianti di depurazione
acque di scarico civili
ed industriali
impianti prefabbricati
per piccole comunità
SPESS
VIA G.B. LULLI 101-103-105 tel. 055 36 69.63 50125 FIRENZE